

## Il parco marino frena il terzo braccio

► *Si alzano le voci dei sostenitori per il progetto eco-compatibile*

“Il Parco Marino non tiene conto del terzo braccio del porto”. E’ con le carte alla mano che Rifondazione Comunista sottolinea determinati aspetti relativi alla cassa di colmata, punto di partenza, a detta dell’amministrazione comunale, del nuovo molo.

“Se da un lato – spiega infatti il consigliere Daniele Primavera – il piano dei porti prevede il progetto della nuova struttura, dall’altro la mappa del parco marino non prende neppure in considerazione l’eventuale terzo braccio”. L’area protetta, infatti, esclude a priori le aree por-

tuali, il che significa che, ad esempio, il porto sambenedettese attuale non fa parte del parco che riprende subito dopo la struttura esistente, immediatamente a Nord.

“Esattamente nell’area dove è prevista la nascita di questo terzo braccio – prosegue Primavera – ed è difficile ipotizzare che una simile area protetta possa tollerare al suo interno quella struttura visto che i limiti posti, carte alla mano, sono davvero rigorosi. Viene addirittura fatto divieto di effettuare la semplice pesca con la canna se non si è residenti a San Benedetto”.

Ma dal partito di Primavera arrivano anche altre segnalazioni su situazioni incompatibili con il Parco. “Qui facciamo il Powerboat – spiega – redigiamo piani di spiaggia, facciamo la cassa di colmata. E contemporaneamente sponsorizziamo anche il parco marino del Piceno. Forse c’è un problema di cultura, e non di normative perché a questo punto si rende necessario capire se l’amministrazione, ma anche la cittadinanza, sia consapevole di cosa significhi avere un parco protetto”.

E proprio per questa finalità è nato un sito ([www.parcomarino.it](http://www.parcomarino.it))

come supporto a tutti quei cittadini che singolarmente o all’interno di associazioni, partiti, movimenti e comitati desiderano sostenere il Progetto del Parco Marino del Piceno, il cui iter è iniziato ormai più di 10 anni fa ed è in attesa di ufficializzazione da parte del Ministero dell’Ambiente dalla fine del 2008.

em.la.

**“E’ difficile ipotizzare che il perimetro protetto tolleri la struttura”**  
DANIELE PRIMAVERA

## Il Comitato torna alla carica: pericolosa la cassa di colmata

LA TELENOVELA

Torquati: «Conosco l’impianto di depurazione e i suoi limiti»

— SAN BENEDETTO —

**E’ DIVENTATA** un’interminabile telenovela la storia della “cassa di colmata”, realizzata a nord del porto. L’ormai stucchevole botta e risposta tra il Comitato per la tutela del porto e l’assessore alle politiche del mare, Settimio Capriotti, continua con la “lettera aperta” dell’ex assessore alle attività produttive, Nazzareno Torquati.

Scrivendo: «Chi sperava in un diverso interessamento dell’assessore Capriotti è rimasto deluso. Minaccia anche denunce nei confronti del Comitato che protesta sulla discarica al porto. Per meglio affrontare la vicenda e viste le analisi chimico-batteriologiche del “Laboratorio Bucciarelli” avrebbe dovuto promuovere tutte le controanalisi

del caso e, se confermate, creare un cordone sanitario intorno alle operazioni di carico e scarico dei fanghi inquinati. Invece niente: nessuna iniziativa. Tutto è proseguito come prima con un controllo decisamente blando, per quanto esistano addetti pagati a questo servizio.

«ANCHE la presa a mare del Mercato Ittico — continua Torquati — è sì a monte della “discarica” ma ad appena 5 metri dalla zona delle operazioni di trasbordo dei fanghi da una nave all’altra, con un cospicuo sversamento in mare di materiale inquinante. L’impianto di depurazione lo conosco bene avendolo fatto fare io e non è in grado di

depurare i metalli, massicciamente presenti nei fanghi inquinati. Il Comitato, fin dall’inizio, ha contestato la decisione dell’Amministrazione comunale di far riempire la “cassa di colmata” con i fanghi inquinati di Senigallia senza aver prima parlato con le realtà che operano al porto e con i cittadini, poiché tutti devono sapere ed essere d’accordo sul fatto di mettersi in casa una discarica di inquinanti. Ormai è troppo tardi per tornare indietro — è la conclusione di Torquati — ma viene da domandare, se vi fosse l’impellente necessità di dragare il nostro porto, dove andremo a smaltire i nostri fanghi?».

Pasquale Bergamaschi

**LA POLEMICA**  
L’ex assessore  
contesta Capriotti  
e lo sfida  
a un incontro pubblico